Dal Vangelo secondo Luca, Lc 4,21-30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Riflessione

30-01-2022

Preferenze!

Un genitore fa preferenze tra i suoi figli?

Un Insegnante con i suoi studenti?

E un parroco coi suoi parrocchiani?

Sono convinto che la risposta di tutti è: "Non si fanno preferenze! Anche se non sempre è così!".

Vi confesso che, nel tempo e lasciandomi guidare nella mia formazione spirituale e psicologica, ho compreso che tutti ne facciamo e questo succede perché apparteniamo al mondo degli esseri umani. Quando entriamo in relazione con l'altro avviene uno scambio che necessariamente va a trasformare il nostro modo di essere. Le preferenze esistono eccome, soprattutto se rimaniamo nella sfera affettiva, quello che non deve esistere è il favoritismo.

Tutto questo per dire che nel vangelo di oggi Gesù rompe con i legami familiari e con le sue tradizioni. In più parti troviamo il Signore che va decisamente in contrasto con la sua famiglia e questo pare non creargli problemi.

Infatti, ogni legame di sangue crea necessariamente anche un vincolo, delle regole che ti fanno sentire parte di quel mondo, ma a volte questi sono dei veri e propri legami di sangue nel senso che ti dissanguano, sono mortali, non vitali. Perché in nome del legame tu rinunci ad essere fedele a te e alla Sua volontà.

Spesso questa fedeltà ci chiede di rompere certi legami, ma Dio non ci lascia soli e ne fa nascere di nuovi: con un figlio, con un docente, con un amico, con un parroco o un parrocchiano.

Si tratta di liberarsi dal bisogno di approvazione – che ti porta a non osare, a non spingerti oltre, a non mettere in discussione alcune certezze – per ascoltare la Voce che risuona in te e che spinge a seguire il proprio sogno, il proprio desiderio, la propria vocazione.

Buona giornata!
Nello